



a pagina 2

**Missioni, assemblea
sul profeta Mazzolari**

a pagina 3

**I candidati 2018
verso l'ordinazione**

a pagina 5

**Acli milanesi, festa
con Prodi e il vescovo**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi dalle 15.45 ingresso in Diocesi di mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano.

Lunedì 25 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).

Martedì 26 alle 20.20 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 27 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco.

Giovedì 28 alle 21.10 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Venerdì 29 alle 20.30 Il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).

Sabato 30 alle 9 dal Duomo di Milano Santa Messa presieduta da monsignor Delpini con ordinazione dei diaconi transuenti e rito di ammissione per i candidati al diaconato e al presbiterato.

Domenica 1 ottobre alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 24 settembre 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

L'ingresso dell'arcivescovo dalla basilica di Sant'Eustorgio al Duomo per la solenne celebrazione La città accoglie monsignor Delpini

Oggi, vigilia della festa liturgica di sant'Anatolio e tutti i Santi vescovi milanesi, si svolgerà la cerimonia d'ingresso in Diocesi del nuovo arcivescovo, monsignor Mario Delpini, che tra l'altro giovedì è stato eletto, dai vescovi della regione, presidente della Conferenza episcopale lombarda (Cel). La giornata sarà scandita da alcuni significativi riti. Alle ore 16 l'arcivescovo giungerà nella Basilica di Sant'Eustorgio (piazza sant'Eustorgio 1), ripetendo il gesto dei suoi predecessori che da secoli scelgono di entrare in città da questo luogo legato all'annuncio del Vangelo ai primi cristiani. Sulla piazza ad accoglierlo ci saranno il sindaco, Giuseppe Sala, e il vicario episcopale per la città, mons. Carlo Facendini. Con loro mons. Delpini raggiungerà la Basilica attraversando la folla di adolescenti e ragazzi degli oratori venuti a salutarlo. Entrato nella Basilica, accompagnato dal parroco don Giorgio Riva e dal responsabile per il Catecumenato, mons. Antonio Costabile, l'arcivescovo si inginocchia per baciare e incensare la mensa e il sottostante sarcofago dove sono sepolte le reliquie dei primi vescovi santi milanesi Eustorgio, Magno e Onorato. Quindi, benedirà 200 catecumeni provenienti da tutta la Diocesi che si stanno preparando a ricevere il Battesimo. Secondo consuetudine, al termine della celebrazione, mons. Delpini riceverà in dono una capsella contenente la terra raccolta nella necropoli paleocristiana che si trova sotto la Basilica e lascerà in dono il proprio rocchetto: la veste liturgica in lino bianco indossata per la cerimonia.

Dopo il congedo liturgico, un altro momento importante: mentre il coro eseguirà il canto, l'arcivescovo si recherà nella Sala capitolare della Basilica per ricevere l'omaggio dei rappresentanti delle altre fedi religiose non cristiane presenti a Milano. Dopo questo incontro, rivolgerà sulla piazza un saluto ai ragazzi. Congedatosi da S. Eustorgio, mons. Delpini raggiungerà in automobile piazza Duomo alle 16.45 dove sarà accolto dal Preteto e dalle massime autorità della Regione Lombardia e del Comune di Milano e dal Generale comandante del presidio militare. Benedetta la bandiera e resi gli onori militari, l'arcivescovo attraverserà la piazza tra i fedeli e salirà sul sagrato dove ad attenderlo, davanti alla porta centrale della Cattedrale, ci sarà il suo predecessore l'arcivescovo emerito, il cardinale Angelo Scola.

Varcato il portale, riceverà dall'Arciprete del Duomo, mons. Gianantonio Borgonovo, la Croce Capitolare di san Carlo, la bacera e aspergerà i fedeli. Alle 17 avrà inizio la Solenne Eucarestia che sarà celebrata oltre che da un centinaio di sacerdoti, dai cardinali Angelo Scola, Francesco Coccopalumbo, Gianfranco Ravasi, Renato Cottini e da 34 vescovi provenienti dalle Diocesi lombarde e italiane. Dopo la lettura della lettera apostolica con la quale papa Francesco ha affidato a mons. Delpini la guida della Diocesi di Milano, il nuovo arcivescovo riceverà dal cardinale Scola il Pastore di san Carlo. Quindi bacerà l'altare e si siederà, per la prima volta, sulla cattedra arcivescovile acclamato con un canto. Dopo aver pronunciato l'omelia dal pulpito alto, mons. Delpini benedirà le offerte portate tra gli altri da due suoi nipoti. Finita la Celebrazione in Duomo, salutati i fedeli, in Arcivescovado, nella sala del Tronetto, riceverà i rappresentanti delle altre confessioni cristiane.

In occasione dell'ingresso, secondo consolidata tradizione, la Diocesi di Milano offrirà al nuovo arcivescovo la mitra, dedicata ai Santi Vescovi milanesi, realizzata dalla Scuola Beato Angelico di Milano.



Tutto è pronto per l'ingresso in Diocesi di monsignor Mario Delpini come arcivescovo di Milano

Oggi in diretta dalle 15.45

ChiesadiMilano
Il Portale della Diocesi Ambrosiana

CHIESATV
Canale 195 digitale terrestre Canale 14 digitale terrestre

TELENOVA

TELECOM

Dalle 17 anche su

Marconi
Frequenza 94.8

Canale 187 digitale terrestre

I «parroci» Riva e Borgonovo: «Grande gioia e responsabilità»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Come si sente un parroco che accoglie nella propria chiesa l'arcivescovo nel giorno solenne del suo ingresso?

Emozionato e coinvolto in una responsabilità comune verso i fedeli e il nuovo Pastore ambrosiano. «Credo che sia un grande dono dare il benvenuto a monsignor Delpini, avendolo tra noi e offrendogli la nostra preghiera, in un rito nel quale ci sentiamo, come parroco di Sant'Eustorgio, particolarmente coinvolti». E questo che dice, infatti, don Giorgio Riva, parroco dell'antichissima basilica da cui, fin dai tempi di san Carlo, inizia l'ingresso solenne dei neo arcivescovi. E torna, allora, don Riva sul quel termine «coinvolto», che si capisce gli è caro in modo speciale perché significa anche evangelizzazione: «Non a caso - sottolinea - in chiesa ci saranno i catecumeni che saranno presenti per accogliere monsignor Delpini e per esser da lui accolti. In questo modo, loro che sono in cammino verso i sacramenti, ricorderanno a tutti che ogni cristiano è un adulto che cammina verso il Signore sotto la guida del vescovo». Quindi, direi che i nostri sentimenti di parrocchiani sono, insieme, di

gioia e di responsabilità. Ed è anche ciò che io, a livello personale, umano e sacerdotale, provo come parroco». «Quando monsignor Delpini entra in Duomo, bacerà il Crocifisso dalle mie mani, dal momento che accoglierò come arciprete della Cattedrale», spiega, da parte sua, monsignor Gianantonio Borgonovo aggiungendo, «ecco, io l'accoglierò così: nei gesti tradizionali e come se stessi». «Ricordati che sei qui per questo annuncio. Tutto il resto è un di più». Insomma, l'emozione c'è e si sente anche in un «parroco» così particolare come è l'Arciprete della «casa di tutti i milanesi», Borgonovo, inoltre, è amico di lunga data del neo arcivescovo, come ricorda. «Abbiamo fatto tanta strada insieme, nel senso che il Seminario è stata la nostra casa di lavoro per anni. Lui era rettore quando io ancora insegnavo in Seminario, quindi ci legano molti ricordi. Questo è, senz'altro, uno dei motivi che rendono umanamente ancora più densa l'esperienza di questa consegna, di questo passaggio, di questo ingresso. Credo che non vi sarà tempo, durante il rito, di scambiare qualche parola personale, ma noi mancheranno le occasioni di dialogo che sarà, come sempre, utile e proficuo».

le autorità civili

Augurio e saluto di Sala e Maroni

Tra le autorità che accoglieranno oggi monsignor Delpini tra la basilica di Sant'Eustorgio e piazza Duomo ci saranno anche il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, che già il 7 luglio scorso (giorno della sua nomina da parte di papa Francesco) avevano rivolto parole d'augurio al neo arcivescovo. «Desidero augurare buon cammino a monsignor Mario Delpini, nuovo pastore della Chiesa ambrosiana. Gli assicuro fin d'ora la mia piena

collaborazione in un ministero che dovrà affrontare le tante sfide di un periodo complesso come l'attuale - aveva dichiarato Sala - l'auspicio è di costruire la stessa consonanza di valori, stile e percorsi che ha caratterizzato il lavoro svolto con Angelo Scola». Per Delpini anche «le più vive congratulazioni» del presidente Maroni: «l'impegno e la dedizione dimostrata, da sacerdote e da vescovo, per la comunità ambrosiana, sono certo lo accompagneranno anche nella sua nuova missione di fede, vicino alle persone e al nostro territorio».



Monsignor Delpini Pastore della Chiesa ambrosiana

Con lui invochiamo una Chiesa libera, lieta e unita

DI SILVIA LANDRA *

Un nuovo arcivescovo e un cammino che continua, senza perdere nulla dei passi avanti fatti, anzi valorizzandoli. La sapienza del «nuovo» e Delpini ha già trovato tante espressioni per ricordarlo - non comporta cancellare e ripartire, quanto piuttosto dare valore alla continuità per procedere verso la meta. Anche nelle comunità cristiane sparse in Diocesi succedono fatti autenticamente evangelici quando un nuovo sacerdote prende per mano il popolo e continua il cammino a partire da dove si trova e quando i cristiani chiedono alle

loro guide di affiancarsi a loro, di sostenerli e non di «stupirli con effetti speciali» come se prima non ci fosse stato nulla. Come popolo diocesano riscopriamo di nuovo la motivazione e la gioia di chiedere al nostro vescovo di esserci Pastore, di incontrarci nella vita che stiamo conducendo, di starci accanto nei luoghi dove viviamo l'ordinario, dove agiamo, facciamo cultura, promuoviamo giustizia, stiamo in famiglia, investiamo sull'educazione, accogliamo tutti, incontriamo il povero. L'arcivescovo Mario sta compiendo alcune azioni paranti che ci risuonano come i suoi primi discorsi: ad esempio sta percorrendo la Diocesi secondo

un'agenda decisa da tempo, senza stravolgere programmi, senza enfatizzare segni di discontinuità. Sta poi consegnando a tutti una preghiera semplice, con la quale ci chiede di partecipare al suo dialogo con Dio in questo periodo e di rinforzare il nostro. È una rilettura della preghiera popolare per eccellenza: il Padre Nostro. Ci invita a invocare insieme con lui una Chiesa libera, lieta e unita. Ci parla con uno stile sobrio e coinvolgente, privilegiando la leggerezza e mai la banalità, forse a dirci che ci sono un po' di zavorre da lasciare (le lamentazioni e gli intellettualismi sono fra queste) per procedere spediti. Le omelie partono dalla Parola proclamata e

valorizzano il territorio dove la gente abita. Ci pare un chiaro messaggio di fare altrettanto per concorre, come ha esplicitamente suggerito ai Decani e alla giunta del Consiglio sinodale, a una Chiesa sinodale. Sarà importante lasciarsi aiutare dall'arcivescovo Mario a «scovare» ancora meglio questa sinodalità che ci permette di realizzare il Concilio in modo profondo e non episodico, potendo sprigionare la forza leggera di una Chiesa che realizza la sua missione stando ben dentro il mondo. Si tratta di valorizzare i doni di ciascuno e di leggere insieme i segni dei tempi, con metodo, ascoltando la voce di tutti, non lasciando nessuno indietro.

Una Chiesa autenticamente sinodale oggi può diventare volano perché sia ancora più favorito il dialogo tra le religioni e le culture e perché faccia capolino un modo di amministrare e fare politica che componga le diversità, attraverso i conflitti e stemperi le tensioni. Studiare e praticare insieme la sinodalità può attrezzarci a essere promotori di comunione nella Chiesa e di dialogo nel mondo. Se la frammentazione dell'oggi ci disorienta, la sinodalità può essere l'esercizio continuo di ascolto e ricomposizione che ci fa leggere e amare la realtà, dentro e fuori la Chiesa.

* presidente Azione cattolica ambrosiana